



RASSEGNA STAMPA

17 settembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

17/09/2018 La Tribuna di Treviso Monticano "viola" caccia ai colpevoli «Il canale va chiuso»	4
16/09/2018 Il Gazzettino - Treviso Acqua nera nel Monticano: «Vinacce»	5
16/09/2018 La Tribuna di Treviso Liquido viola nel Monticano allarme e analisi delle acque	6
16/09/2018 La Nuova Venezia Bomba d'acqua su Bibione strade e scantinati allagati	8
16/09/2018 Messaggero Veneto - Pordenone Nubifragio notturno Scantinati allagati fra Bibione e Lignano	9
16/09/2018 La Nuova Venezia Torna la "Maramacoea" festival diffuso in città	10
16/09/2018 La voce di Rovigo " Allarme risicoltura, i prezzi sono dimezzati "	11
15/09/2018 La voce di Rovigo Mezzo Veneto collegato con le ciclovie	12
16/09/2018 Gazzetta di Mantova Villafranca-Ostiglia in bicicletta Ecco la nuova ciclovia	13
16/09/2018 Il Giornale di Vicenza Emergenza frane «Problema arginato con la manutenzione»	14
16/09/2018 L'Arena di Verona «Manca un'autorità unica»	15
15/09/2018 L'Arena di Verona La nuova e lunga pista ciclabile correrà sull'ex linea ferroviaria	16

ANBI VENETO.

12 articoli

L'INQUINAMENTO DI MOTTA

Monticano "viola" caccia ai colpevoli «Il canale va chiuso»

MOTTA DI LIVENZA

Continua lo sversamento segnalato nel Monticano. Ed è caccia ai responsabili. «Perché la canaletta non è stata chiusa? Qualcuno deve prendersi la responsabilità», dichiara Tommaso Cappuccio coordinatore vigilanza Fip-sas (la Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee di Treviso). Il rigagnolo nero violaceo proveniente da una canaletta di scolo ha continuato nella

giornata di domenica a inquinare le acque del fiume Monticano in località Redigole a Motta di Livenza. L'episodio è iniziato sabato e ieri non accennava ad arrestarsi. «La situazione è più grave di sabato, si è formata anche della schiuma bianca, non sappiamo la composizione della sostanza e quanto pericolosa possa essere, ma va fermata, per la tutela del fiume», prosegue Cappuccio, «Questa non è una situazione normale, è arrivato il mo-

mento che qualcuno si prenda la responsabilità, la canaletta va chiusa i danni ecologici non saranno indifferenti. Due settimane fa nel canale Piavon in comune di Oderzo si è verificato un fatto simile, c'è stata una moria di pesci. Il Monticano fortunatamente è un fiume con una portata maggiore. Ha un'abbondante fauna ittica da tutelare, spero che qualcuno si prenda la responsabilità di fare qualcosa. Nel 2018 non si può assistere a dimili atti di inciviltà».

Sconosciuta la composizione della sostanza dall'odore acre, le alghe venute in contatto con il liquido hanno acquisito un aspetto bruciato, il liquido pesante e non oleoso può essere fermato solo attraverso la chiusura della chiavica, con il rischio però di allagare le case

nelle zone depresse. Presenti ieri il **Consorzio di Bonifica Piave** e l'Arpav che ha raccolto una serie di campioni per stabilire la composizione e la pericolosità della sostanza. Il fiume Monticano confluisce nelle acque del Livenza, che sfociano a loro volta presso Caorle. I vigili del fuoco di Motta, intervenuti ieri, hanno cercato l'origine dello sversamento, ma senza successo. L'ipotesi più plausibile è che si tratti di vinacce o residui della vendemmia. La situazione, secondo alcuni residenti della zona, si è ripresentata già più volte negli anni scorsi, sempre nel periodo di settembre durante la raccolta dell'uva. «Bisogna fare qualcosa, è una situazione che va fermata», conclude Cappuccio. —

Gloria Girardini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Acqua nera nel Monticano: «Vinacce»

MOTTA

(gr) Un rigagnolo nero e preoccupante che fuoriusciva da un canale ha provocato un inquinamento nel Monticano, all'altezza del ponte di via Redigole, poco distante dall'ospedale riabilitativo. Ad accorgersi un passante che ha fatto scattare l'allarme. Sul posto nel giro di pochi minuti sono arrivati i Vigili del fuoco del distaccamento mottense e una pattuglia della Polizia locale.

Erano circa le 16 di ieri pomeriggio nel tratto di Monticano tra via Redigole, via Bello e la circonvallazione Aldo Moro. Forse si tratta di vinacce o residui di vendemmia. Presente anche Tommaso Cappuccio della

Fipsas, federPescatori trevigiana, oltre ai rappresentanti del Consorzio di Bonifica Sinistra Piave. Sul posto si è formato da subito un capannello di curiosi per seguire le operazioni dei Vigili del fuoco che hanno iniziato le operazioni di recupero della sostanza oleosa rimasta sulla superficie dell'acqua.

Ad avvertire dello sversamento è stato Omar Toffolo, titolare di un negozio di pesca. «Un cliente si è accorto della situazione e mi ha avvisato, ho allertato la polizia locale e i vigili del fuoco. Sono un pescatore e questo è un problema che si ripete più volte nei canali. Ma è indoloso e non dovrebbe succedere. Bisogna aprire gli occhi e quando ci si accorge, denunciare subito e prestare attenzione»



L'INTERVENTO I Vigili del fuoco isolano lo sversamento

ha detto Toffolo. «Un fatto grave. Il nostro associato ci ha allertato e siamo preoccupati. Venti giorni fa sul Piavon a Oderzo era avvenuto un episodio simile. Non vogliamo puntare il dito contro nessuno, ma è giusto che qualcuno si prenda le proprie responsabilità, si creano danni ecologici con questi inquinamenti» ha detto Tommaso Cappuccio, coordinatore vigilanza Fipsas.

Nel frattempo la Polizia locale ha iniziato le indagini per risalire al responsabile, forse una cantina della zona. A Motta uno sversamento di residui e scarti di vendemmia era accaduto qualche anno fa in pieno centro, lungo la Livenzetta, a causa di un guasto alla tubatura di una cantina.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Liquido viola nel Monticano allarme e analisi delle acque

L'episodio ieri pomeriggio a Motta di Livenza, denuncia partita da un pescatore
I residenti accusano le cantine: «Succede sempre nel periodo della vendemmia»

EMERGENZA AMBIENTALE

Tre immagini del rivolo di liquido viola e acre che da una canaletta si è riversato nelle acque del Monticano ieri pomeriggio a Motta di Livenza
Sul posto anche polizia, vigili del fuoco e Arpav, si cerca di risalire all'origine per punire i responsabili. Il liquido era denso ed è andato in profondità, l'odore era acre

MOTTA DI LIVENZA

Potenziale disastro ambientale a Motta di Livenza. Ieri pomeriggio verso le 16 le acque del Monticano, in località Redigole, si sono tinte di scuro. Un liquido violaceo e dall'odore acre proveniente da una canaletta di scolo si è riversato nelle acque del fiume. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia locale di Motta per cercare di fermare la situazione.

L'ALLARME

La condizione pericolosa del Monticano è stata segnalata da Omar Toffolo, titolare di un negozio di pesca della zona. «Un mio cliente si è accorto di quanto stava avvenendo è venuto nel mio negozio di pesca e mi ha raccontato il fatto - spiega Toffolo - ho chiamato la polizia locale che a sua volta ha contattato i vigili del fuoco. Sono stati entrambi celeri e disponibili. Sono un pescatore, questa zona la conosco molto bene e purtroppo è un problema che si ripete più volte in più canali. Nel 2018 riversare nel fiume sostanze tossiche è un atto grave. Bisogna aprire gli occhi, quando succedono questi casi è necessario denunciarli e prestare attenzione.

ne. Quest'acqua prima o poi finisce nei nostri bicchieri».

CANTINE SOTTO ACCUSA

Un problema che sembra presentarsi nella zona ogni anno, da metà agosto a fine settembre, proprio nel periodo delle vendemmie. Diversi i residenti che sono accorsi

sul posto e che hanno dichiarato che questa criticità si presenta da più di due anni, sempre di sabato quando la soglia dell'attenzione è bassa. «Abbiamo segnalato la questione al Comune, anni fa era stata messa una serpentina, ma è scomparsa» hanno dichiarato i presenti.

GLI EFFETTI

Sconosciuta la composizione della sostanza, le alghe venute in contatto con il liquido hanno acquisito un aspetto bruciato, di color grigio, senza vita, la fauna ittica sembra scomparsa. «Ieri il fiume non era in queste condizioni, è una cosa che sta succedendo ora, sicuramente se andiamo a valle troveremo dei pesci morti. Questa mattina il mio cliente aveva sentito un odore acre. Ci vuole maggiore sensibilità verso l'ambiente», ha concluso Toffolo.

I vigili del fuoco intervenuti hanno iniziato a risalire la canaletta e i tombini per cercare

di trovare l'origine dello sversamento e il colpevole. Il liquido pesante e non oleoso si è depositato sul fondo, l'unica soluzione per bloccare il flusso dell'acqua inquinata è stata la chiusura della chiavica, col rischio però di allagare le case nelle zone depresse. «Un fatto molto grave - dice Tommaso Cappuccio, coordinatore vigilanza Fip-sas, Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee di Treviso - la questione è grave, 20 giorni fa è successo qualcosa di simile nel canale Piavon a Oderzo, non vogliamo puntare il dito contro nessuno ma è giusto che qual-

cuno si prenda la propria responsabilità, si creano danni ecologici grossi con questi atti». Sul posto il **Consorzio di bonifica Piave** per la chiusura della chiavica, e la protezione civile di Motta.

LE ANALISI

I vigili del fuoco hanno allertato l'Arpav, agenzia regionale per l'ambiente, per prendere dei campioni del liquido e misurare il livello di ossigeno presente nelle acque.

Gloria Girardini





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MALTEMPO

Bomba d'acqua su Bibione strade e scantinati allagati

Sono caduti in poco più di mezz'ora 40 millimetri di pioggia. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in una decina di casi

BIBIONE

Bomba d'acqua, almeno una decina gli interventi dei vigili del fuoco per scantinati allagati. Notte da incubo tra le 2 e le 2.30 di ieri, quando sono caduti poco più di 40 millimetri di acqua, secondo i dati del **consorzio di bonifica Veneto orientale**. A essere investite dalla furia della tempesta sono state viale Aurora e alcune strade laterali. Ha retto invece via delle Costellazioni, dove comunque i commercianti e i turisti si sono salvati grazie alle paratie. Sono state evitate conseguenze peggiori, grazie anche ai lavori eseguiti sulle condutture idrauliche negli ultimi due anni proprio sull'asse centrale iniziale, con lo scopo di evitare gli allagamenti.

Si è trattato di un fenomeno improvviso. Si sono allagati scantinati e garage nell'arco di mezzo chilometro quadrato. Su viale Aurora sono accorsi i vigili del fuoco del distacco di Portogruaro. I pompieri, coordinati dal comando metropolitano di Mestre, hanno lavorato per oltre un'ora anche in via Auriga, via Pesci, via Acquario e via Andromeda. In via delle Costellazioni non ci



Uno scantinato finito sott'acqua dopo la bomba d'acqua

sono state importanti infiltrazioni. Molti negozianti appena andati a dormire si sono dovuti precipitare nelle sedi delle loro attività con lo scopo di predisporre le paratie ed evitare che l'acqua invadesse la propria attività.

Le prime luci dell'alba hanno regalato uno scenario autunnale. La precipitazione ha trasformato quasi tutti i parchi di Bibione in immense paludi. Allagata anche la pista ciclabile nella zona di piazzale Zenith. Il ritorno alla normalità è avvenuto in giornata. —

R. P.



Una strada allagata

© BY-ND-NC/AL.CUNDRITTI/RESERVA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO



Una delle cantine allagate nella notte fra venerdì e sabato a Bibione

Nubifragio notturno Scantinati allagati fra Bibione e Lignano

Rosario Padovano

Nubifragio notturno, nella notte fra venerdì e ieri, a Bibione, la località balneare più frequentata dai pordenonesi, molto affollata durante il penultimo fine settimana estivo.

Una bomba d'acqua si è abbattuta nell'area a cavallo tra Bibione e Lignano, poco dopo le 2. Sono caduti 40 millimetri d'acqua in appena 20 minuti, secondo quanto riferito ieri dal **consorzio di Bonifica Veneto orientale**, il cui direttore Sergio Grego, di San Vito al Tagliamento.

Una decina gli scantinati e i garage finiti sotto acqua per la furia dell'improvviso temporale.

I vigili del fuoco sono intervenuti in viale Aurora, in pieno centro, e in alcune laterali come via Auriga, via Pesci, via Acquario, strade caratterizzate dalla presenza di un toponimo che si ricollega alle stelle e ai pianeti. Via delle Costellazioni non ha subito molti danni. Qui i commercianti hanno fatto in tempo a predisporre le paratie, prima che l'acqua invadesse i loro negozi. —

© BY N°1 MD ALL'UNIDIRITTI RISERVATI



SAN DONÀ

Torna la “Maramacoea” festival diffuso in città

SAN DONÀ

Verso le fiere, ritorna la “Maramacoea”, cartellone di iniziative che si è ormai consolidato come festival diffuso di eventi che accompagna la città verso l'evento. Per l'edizione 2018 il calendario spazia fra enogastronomia, appuntamenti per i bambini, cultura, natura, sport, impresa e creatività, all'insegna dell'innovazione e della tradizione, per tutte le età. Anche quest'anno il Piave sarà protagonista con due festival: l'Adventure River Fest, iniziato in golena, e il Fiume

Festival. A Passarella e Grassaga sono terminati gli eventi di “LuoghImprevisti”, dedicati alle frazioni, e curati dal Teatro delle Arance. Ieri, presso il Portico, in via Feltre, la seconda edizione dell'evento “Diamo voce ai libri... i libri raccontano”. Inaugurata allo spazio Battistella la mostra di sculture di Gianfranco Bartolomeoli, la personale di Luca Bidoli nello spazio espositivo del Consorzio di Bonifica.

Oggi si tiene l'Adventure River Fest in golena, tra sport, natura, avventura, intrattenimento per tutte le età, per vive-

re il fiume in modo diverso e coinvolgente assieme ad acrobati e funamboli avventurosi sulle corde tese tra le sponde. Il 22 Settembre si svolgerà la nuova edizione di San Donà, domani l'economia sostenibile scende in piazza con espositori, laboratori per bambini, la possibilità di un punto check up per la sicurezza della bicicletta e uno spettacolo di giocoleria. Il 22 e 23 settembre, nelle giornate europee del patrimonio culturale, si svolgerà anche il Fiume Festival, con una serie di eventi, che avranno come fulcro principale i Musei Civici con il MUB - Museo della Bonifica rinnovato. Sabato 22 quindi presso il MUB si terrà una cerimonia con l'Associazione Storico Culturale “Il Piave 1915-1918” e a seguire una visita guidata della sezione bellica. —

G.Ca.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TAGLIO DI PO Giorgio Uccellatori, uno dei maggiori produttori: "Il ciclo di coltivazione non è terminato"

"Allarme risicoltura, i prezzi sono dimezzati"

TAGLIO DI PO - Campagna risicola prevista abbondante anche per quest'anno. "Infatti - spiega Giorgio Uccellatori, uno dei maggiori produttori, con circa 100 ettari coltivati a riso - il Consorzio di Bonifica è riuscito a dare acqua dolce alle risaie anche grazie alle abbondanti piogge cadute e riversatesi nei fiumi Po e Adige." "Tuttavia - prosegue Uccellatori - nonostante le previsioni favorevoli, il ciclo di coltivazione del riso non è ancora terminato: i chicchi non sono ancora maturi sulle piante e, se si dovesse verificare un clima particolarmente piovoso, per non parlare poi della grandine, la produzione ne risentirebbe. Ad ogni modo il raccolto dovrebbe essere pronto tra un paio di settimane".

A incidere sul buon risultato ha contribuito il fatto che, per fortuna, anche quest'anno non si è verificato il fenomeno della risalita del cuneo salino, ma ciò non vuol dire che il problema sia definitivamente risolto. "Il vero problema invece per i risicoltori - afferma Uccellatori - è quello legato ai prezzi in continua discesa, oggi addirittura dimezzati in quanto si è passati nel giro di soli due anni da 70-80 euro ad appena 35 a quintale di Risone Carnaroli. Appare chiaro che se continua questo trend negativo, la coltura non può più sostenersi economicamente". "Tutto questo - sottolinea Uccellatori - è dovuto alle

importazioni di riso senza dazio dai Paesi orientali, che provocano uno spostamento delle superfici nazionali verso le varietà tipo Arborio, Carnaroli e Baldo con surplus di produzione. Attraverso i nostri organi di rappresentanza, la questione è stata sottoposta anche all'attenzione della Comunità Europea, ma per le diverse sensibilità dei nostri partner non ha ancora trovato soluzione". Nel frattempo le aziende agricole sono in stato di sofferenza nonostante ci sia stata una riduzione degli investimenti a riso, in particolare per le varietà Carnaroli, Baldo e Arborio. Secondo i dati provvisori dell'Ente Risi, si parla del 27% in meno di Carnaroli,

del 10% in meno di Arborio e del 50% in meno di Vialone. "Invece nella nostra azienda di famiglia - sono sempre parole di Uccellatori - stiamo mantenendo la superficie a riso perché è in rotazione con le altre colture. Inoltre da quest'anno abbiamo introdotto un elemento di novità, rappresentato da un impianto di lavorazione e confezionamento riso a Ca' Vendramin, nel Comune di Taglio di Po, proprio per cercare di valorizzare al massimo il nostro prodotto che ha già comunque le sue certificazioni di qualità Igp e Qualità Verificata".

A. V.



TURISMO Primo passo per il nuovo percorso veronese lungo il Tartaro

Mezzo Veneto collegato con le ciclovie

VERONA - Primo passo nel Veronese per la realizzazione di una ciclopista lungo gli argini del fiume Tartaro. Il Comune capofila è Vigasio e il progetto coinvolge gli altri municipi provinciali interessati dal bacino oltre all'associazione Fiab e il **Consorzio di Bonifica veronese**.

“Questa iniziativa - ha evidenziato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Elisa De Berti - deriva da una proposta molto sentita dal territorio che si inserisce ottimamente in una più ampia visione di rete ciclabile, sulla quale la Regione sta investendo importanti risorse. Molti infatti sono i progetti in corso di realizzazione grazie ai finanziamenti destinati negli ultimi tre anni

dalla Regione, che hanno consentito la programmazione di 400 chilometri di nuovi percorsi che vanno ad aggiungersi ai 1300 già realizzati”.

Il progetto vede lo sviluppo dell'itinerario ciclabile nel territorio di due regioni (Veneto e Lombardia), due province (Verona e Mantova) e 10 Comuni di cui 9 in Veneto (Villafranca di Verona, Povegliano Veronese, Castel d'Azzano, Vigasio, Isola della Scala, Trevenzuolo, Erbè, Nogara e Gazzo Veronese) e uno in Lombardia (Ostiglia). Il tracciato ipotizzato, da Villafranca a Ostiglia, già realizzato in alcune tratte minori, vedrà il suo sviluppo per circa 50 km di cui

circa 17 lungo la ferrovia dismessa Dossobuono - Isola della Scala e circa 33 km verso sud, prevalentemente lungo l'argine del Tartaro.

Il collegamento assume una rilevanza strategica perché consente, in primo luogo, l'interconnessione con la ciclovia del Sole. Previsto inoltre il collegamento con la ciclovia delle Risorgive che si sviluppa dal Mincio fino all'Adige, per circa 35 km. Il punto di arrivo ad Ostiglia consente poi l'unione con il più ampio tracciato “Green Tour” attraverso la ciclabile “Treviso Ostiglia” lunga 118 km, in corso di completamento, di cui oltre 70 km già realizzati.



Sui pedali Si amplia la rete di ciclabili

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Villafranca-Ostiglia in bicicletta Ecco la nuova ciclovìa

Progetto che coinvolge dieci comuni e due province
La pista si collegherà con quella delle Risorgive e Green Tour

TURISMO LENTO

I sindaci che hanno firmato l'accordo di programma per la nuova ciclabile

OSTIGLIA

Una ciclovìa che costeggia il fiume Tartaro, da Villafranca a Ostiglia. Un tracciato che si sviluppa per 50 chilometri, di cui 17 sul sedime della ferrovia Dossobuono-Isola della Scala, e 33 verso sud, prevalentemente lungo l'argine del Tartaro, con diramazione fino a Ostiglia sul sedime della Via Claudia Augusta.

Un progetto che coinvolge 10 comuni, 2 province e due regioni, oltre agli enti territoriali che hanno competenze specifiche quali i consorzi, le ferrovie, Fiab. Venerdì, a Vigasio, è stato sottoscritto l'accordo di programma per l'avvio della progettazione, cui ha partecipato anche Ostiglia con la presenza, al tavolo, del sindaco Valerio Primavori e del consigliere delegato al turismo, Maurizio Corsini. Ogni Comune parteciperà alle spese per la redazione del progetto. Il costo complessivo dell'opera ver-

rà stabilito in seguito, così come saranno individuati canali di finanziamento. L'obiettivo è fornire un servizio a cittadini e turisti in bicicletta e valorizzare i Comuni già attrattivi dal punto di vista storico, culturale, artistico, religioso ed enogastronomico. Un'iniziativa che punta sullo "slow tourism", il turismo lento in bici o a piedi.

Alcuni tratti di questa futura ciclabile sono stati realizzati dai singoli Comuni, ma da adesso la volontà degli amministratori è quella di procedere insieme. «Ostiglia è un crocevia - commenta il sindaco Primavori - e vogliamo essere

protagonisti di questo progetto, possibile anche grazie all'interessamento di Fiab Verona». Alla presentazione del progetto erano presenti anche l'assessore regionale veneto alle infrastrutture Elisa De Berti, i comuni della provincia di Verona interessati dal bacino del fiume Tartaro, Fiab ed il Consorzio di Bonifica Veronese.

Il Comune di Vigasio sarà capofila del progetto. Questo collegamento assume una rilevanza strategica perché consente l'interconnessione con la ciclovìa denominata del "Sole", uno dei 5 itinerari nazionali, sui dieci individuati dallo Stato in Italia, che attraversano il Veneto, per uno sviluppo complessivo di oltre 400 km. Il progetto prevede, inoltre, il collegamento di questo itinerario con la Ciclovìa delle Risorgive che si sviluppa lungo il canale raccoglitore delle risorgive della media pianura veronese, dal Mincio sino all'Adige, per un lunghezza di circa 35 km.

Il punto di arrivo ad Ostiglia consente altresì il collegamento con il più ampio tracciato di interesse strategico regionale "Green Tour" attraverso la ciclabile "Treviso Ostiglia" lunga 118 km, in corso di completamento, di cui oltre 70 km già realizzati. —

P.M.

GOVERNATIVE E FINANZIARIE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ARCUGNANO. La replica alle accuse di Gozzi

Emergenza frane «Problema arginato con la manutenzione»

Pellizzari: «Non prendiamo lezioni da chi ci ha lasciato varie criticità»

«Abbiamo risposto alle domande di Gozzi più volte in Consiglio. Quando siamo entrati in carica abbiamo ereditato cinque frane dalla sua Amministrazione, su cui siamo intervenuti senza fare polemica. Senza contare quelle sulle strade provinciali». Il sindaco di Arcugnano Paolo Pellizzari risponde così alle critiche del suo predecessore Paolo Gozzi in tema di sicurezza del territorio e sui progetti di canalizzazione, finanziati e non realizzati, alla Fontega e a Perarolo per la regolazione delle acque.

«Abbiamo preferito partire dalle piccole cose, dalla pulizia delle caditoie, mai realizzata, per poi passare ai progetti più impegnativi con Regione e Consorzio di bonifica - spiega Pellizzari - con l'esercitazione di protezione civile siamo intervenuti con cantieri dedicati alla difesa del suolo. I due progetti citati da Gozzi erano finanziati con mutuo e quindi a debito. Noi li abbiamo sostituiti con progetti cofinanziati da Regione e Acque Vicentine, con una spesa per il Comune ridotta a 35 mila euro, i lavori partiranno il prossimo anno».



Frana sulla strada militare

«Aggiungiamo i lavori di difesa idraulica a S. Agostino - aggiunge - e l'imminente avvio del cantiere a Fimon del Consorzio di Bonifica, che metterà in sicurezza tutto il paese con abbassamento del letto del Canale Ferrara e il rafforzamento degli argini, per 500 mila euro».

«Durante la nostra amministrazione - conclude - non c'è stata alcuna frana, grazie all'attenzione dedicata al territorio. Risulta difficile prendere lezioni da Gozzi». • L.N.

DI PAOLO GEMELLI



L'opinione

«Manca un'autorità unica»

Tante competenze, tanti uffici, tante regole ma, alla fine, per far convivere salvaguardia del territorio e agricoltura servirebbe un podestà.

Il termine lo abbiamo scelto noi ma è questo il senso dell'analisi di Gambin:

«Scomparso il vecchio ente di sviluppo agricolo, i consorzi ortofrutticoli, l'istituto di frutticoltura, l'osservatorio delle malattie delle piante e ridotti a meri enti burocratici gli assessorati regionali e provinciali all'agricoltura, ci troviamo con una montagna di saperi e competenze frazionati, slegati tra loro: manca una autorità unica», considera Gambin, «che sovrintenda, che possa unire le competenze per avere una visione di insieme, che costituisca una cabina di regia capace di garantire che le regole che ci sono siano rispettate e, in caso contrario, sanzionate».

Ragionamento generale, che nell'ambito idraulico ad esempio mette in fila Genio civile, Consorzi di bonifica, Servizio forestale regionale, Comuni «senza però un'unica autorità superiore. Guardiamo, ad esempio, alla sorveglianza: si sa cosa si può fare e cosa no lungo i corsi d'acqua, si sa cosa si deve o non si deve fare, e questo a partire anche da strumenti normativi semplici come i regolamenti comunali di polizia rurale».

Aggiunge Gambin: «Ne avrebbero competenza i Comuni stessi attraverso le proprie polizie locali», sottolinea, «ma anche il mondo del volontariato, dai guardi fiumi alla protezione civile, e poi i carabinieri, la forestale e la polizia provinciale: anche in questo caso, come sulla programmazione, quel che manca è una cabina di regia, un'autorità superiore che partendo da una visione d'insieme stabilisca chiaramente chi fa cosa, quando e come e che agisca con un occhio che guarda il futuro ma l'altro rivolto verso il passato».

Manca, citando Gambin, «anche l'apporto del vecchio agronomo perché se si guarda ai fiumi si dovrebbe guardare anche a ciò che li circonda cioè la terra, l'ambiente, l'agricoltura». **P.D.C.**



VIGASIO. Incontro e firma a villa Zambonina con Eddi Tosi rappresentante del Comune capofila del progetto

La nuova e lunga pista ciclabile correrà sull'ex linea ferroviaria

Dieci sindaci siglano un protocollo per studiare le possibilità che ci sono per realizzare l'opera
17 chilometri possono condurre ad altri tracciati

Luca Florin

Una pista ciclabile nuova di zecca da Villafranca ad Ostiglia, nel Mantovano, da realizzare recuperando un tratto ferroviario in disuso da decenni e ridando vita ad un piano di cui non si aveva notizia da tempo.

Questa idea ha messo d'accordo 10 Comuni di due Regioni diverse. Ieri mattina, infatti, i sindaci dei Comuni veronesi Villafranca, Povegliano, Castel d'Azzano, Vigasio, Isola della Scala, Trevenzuolo, Erbe, Nogara e Gazzo, e di quello mantovano di Ostiglia, hanno sottoscritto, in una riunione svoltasi a Vigasio a villa Zambonina, un protocollo d'intesa finalizzato alla realizzazione dello studio di fattibilità della Ciclovía del Tartaro.

«Una progettazione che, se l'accordo verrà adottato da tutte le amministrazioni entro la fine di quest'anno, potrà essere avviata nel 2019 e sarà pagata in quote uguali dai dieci Comuni, con un costo totale che è ipotizzabile non superi i 50mila euro», ha spiegato il primo cittadino vigasiano, Eddi Tosi.

«La possibilità di realizzare

questa nuova via ciclabile e pedonale è emersa nel momento in cui abbiamo iniziato a studiare il modo con cui creare un nuovo collegamento alla pista delle Risorgive», racconta Tosi.

«Nel valutare il modo con cui ampliare l'offerta relativa a questo tipo di infrastrutture, che sono molto frequentate, abbiamo pensato che avrebbe avuto un senso recuperare il sedime della ferrovia che va da Dossobuono ad Isola della Scala, che interseca la pista delle Risorgive proprio a Vigasio», continua. Si tratta di 17 chilometri di una strada ferrata che ha una lunga storia, è entrata in funzione nel 1887, ma che è inutilizzata dal 1986.

«Dal confronto con gli amministratori di Isola della Scala», aggiunge Tosi, «è risultata poi funzionale anche l'ipotesi di riprendere in mano il vecchio, e mai realizzato, progetto della pista del Tartaro».

Mettendo insieme questi due itinerari è possibile creare una via ciclabile e pedonale lunga cinquanta chilometri, che, correndo in parte lungo il fiume ed in parte dove passavano i treni, collegherebbe il villafranchese con il

mantovano e che si connetterebbe con altre strutture analoghe.

«Se a Vigasio la nuova pista si intersecherebbe direttamente con quella delle Risorgive, a Dossobuono potrebbe essere collegata a quella che porta in città e ad Ostiglia unirsi alla Vento, la ciclabile che andrà da Venezia a Torino», sottolinea Tosi.

La firma di ieri ha avuto come padrini il presidente del Consorzio di bonifica Veronese Antonio Tomazzoli, i rappresentanti dell'associazione Amici della bicicletta di Verona e l'assessore regionale ai Lavori pubblici Elisa De Berti. Quest'ultima, d'altro canto, ha voluto sottolineare che «progetti come quello della ciclabile del Tartaro possono sicuramente essere oggetto dell'interesse regionale».

«Negli ultimi anni abbiamo finanziato 400 chilometri di strade riservate alle due ruote, che si sono aggiunti ai 1.300 che già esistevano in Veneto», ha spiegato l'assessore. Per arrivare alla sottoscrizione del protocollo, l'amministrazione di Vigasio, che fa da capofila dell'iniziativa, ha iniziato a lavorare nel febbraio scorso. E ad allora che risale la richiesta di tra-



I sindaci davanti a villa Zambonina a Vigasio

sferimento del sedime ferroviario ai Comuni a cui Rfi, la società proprietaria delle reti su cui passavano i treni, deve ancora rispondere formalmente, pur essendosi già espressa verbalmente in maniera positiva. Poi, fra giugno e luglio, si è arrivati all'accordo, ufficializzato ieri, fra i sindaci che, come hanno fatto quelli di Isola della Scala, Stefano Canazza, e di Castel d'Azzano, Antonello Panuccio, hanno sottolineato il fatto che la ciclabile può essere un mezzo di promozione turistica. Nicola Martini di Erbe e Flavio Pasini di Nogara, hanno voluto mettere in evidenza la capacità di fare squa-

dra del territorio.

«La firma del protocollo l'abbiamo voluta programmare in una bellissima villa del Seicento per dare l'idea dei gioielli che il territorio potrebbe mettere in mostra grazie alla Ciclovía del Tartaro», ha spiegato Tosi. Poi ha precisato che lo studio di fattibilità permetterà di avere un conto dei costi, grazie al quale chiedere finanziamenti a Venezia come a Roma o Bruxelles, prevedendo che per arrivare alla realizzazione servirà qualche anno. «Impossibile dire quanti, ma l'importante è partire con entusiasmo con tutte le istituzioni possibili», precisa. ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

